

Il tempio dovette essere cominciato poco dopo il 1239. Il 5 luglio di quell'anno infatti il pontefice Gregorio IX scriveva al vescovo di Gerapetra che, avendo i coloni veneti di Creta espresso il desiderio " *quamdam ecclesiam in fundo proprio ad honorem Dei et beati Marci evangeliste in civitate que dicitur Candida construere* „, egli volesse conceder loro di collocare la prima pietra della nuova chiesa ⁽¹⁾.

Questa ad ogni modo era certo compiuta quando nel febbraio del 1244 il duca Tomaso Duodo le procurava un terreno, su cui fu edificato il campanile e statuito l'ambito del cimitero ⁽²⁾.

Ma il terremoto dell'8 agosto 1303, di cui tanto gravemente ebbe a soffrire non solo la città di Candia, ma l'isola intera, la distruggeva quasi completamente ⁽³⁾.

In occasione di quei lavori di riattamento, troviamo per la prima volta dibattuta la controversia relativa alle spese per la fabbrica della chiesa. Chè, essendo stato appellato al doge ed informata la Signoria come " *actenus fuit consuetudo quod duche cretenses preteriti aptaverunt ecclesiam et domus primiceriatus S. Marci* „, la Repubblica scriveva il 2 agosto 1306 al governo cretese ingiungendogli di attenersi alla vecchia costumanza ⁽⁴⁾. Anzi, quantunque il duca ottemperasse al comando ⁽⁵⁾, l'ordine veniva replicato il 1° aprile 1315, colla clausola che in ogni evento per prima dovesse venir restaurata la chiesa, e solo dopo ultimati tali lavori, l'abitazione del primicerio ⁽⁶⁾.

Del 1336, trattandosi in Senato della stessa chiesa, " *quam sic partim ruinatam persistere procul dubio non est honor ducalis dominii* „, venivano stanziati i necessari fondi per quel nuovo suo risarcimento, e si stabiliva intanto di scrivere di urgenza ai magistrati di Candia " *quod interim apponant curam ad ipsam ecclesiam, ne de ea sinistrum aliquid valeat evenire* „ ⁽⁷⁾.

Quali cause avessero di bel nuovo danneggiata la chiesa, sì da rendere necessario un simile provvedimento, noi non sappiamo. Tutto lascia credere però che dopo il terremoto del 1302 si fosse troppo economizzato nei lavori di rifacimento, e che il corpo del tempio fosse in tal modo riuscito così debole, da

⁽¹⁾ G. L. F. TAFEL und G. M. THOMAS: *Urkunden zur älteren Handelsgeschichte und Staatsgeschichte Venedigs*. Wien, 1856, vol. II, pag. 350.

⁽²⁾ E. GERLAND: *Das Archiv* cit., pag. 67.

⁽³⁾ " *Ecclesia S. Marci, palatium comunis... usque ad terram similiter ceciderunt, non sine gravi damno* „ (V. M. C.: *Ms. Miscellanea Correr*, 2703).

⁽⁴⁾ V. A. S.: *Avogaria di Comun: Magnus*, 73.

⁽⁵⁾ ... " *ipsis duche et consiliariis supervenerit multa facere, pro quibus ipsos oportuit expendere, silicet pro ecclesia S. Marci Candide...* „ (Ibidem).

⁽⁶⁾ V. A. S.: *Deliberazioni del Maggior Consiglio: Presbyter*, 143*.

⁽⁷⁾ V. A. S.: *Senato Misti*, XVII, 46.